

sue poco oneste spese, di gran lunga maggiori delle sue forze. Di qui nacquero alcune sue lettere scritte in questa città contro di me, piene di false imaginazioni, e tra le altre dicendo che io, contro ogni onestà e dovere, aveami accomodato dell'i danari di Vostra Serenità. Laddove per far conoscere e la mia realtà e la sua falsità a Vostra Serenità e a VV. II. SS., ho presentato li miei conti alli magnifici signori tre Savj, per li quali non solo chiaro si vede che quanto questo secretario ha detto di me è falso, ma di più che io ne vado per essi conti creditore; nè questo nasce però perchè io abbia guadagnato mentre sono stato in servizio di Vostra Serenità in Costantinopoli, ma per far conoscere a Vostra Serenità e a Vostre Illustrissime Signorie la innocenza mia, avendo con mio grandissimo interesse, per sostentare il grado ch' io teneva e l' onor e grandezza di Vostra Serenità, in più volte e per diverse occasioni tolto a cambio grossa somma di danari con infinito danno e ruina di casa mia; tra le quali occasioni una fu questa, che dal giorno della morte del clarissimo bailo fino al tempo che per Vostra Serenità mi fu scritto e comandato che in nome suo come vicebailo negoziassi a quella Porta, che fu il corso di mesi tre mancò sei giorni, fui astretto a tener la medesima famiglia e far la stessa spesa che faceva e teneva il bailo morto, perchè d'ogni parte risonavano le voci di quei turchi, che dicevano: Se ben è morto il bailo, non è però morta la Signoria di Venezia; onde mi parve non far nessuna alterazione nè diminuzione di spesa nè di famiglia, se prima non leggeva una mano di lettere di Vostra Serenità. E, a questo passo, con ogni debita riverenza supplico la Serenità Vostra e le VV. II. SS., che per la molta spesa avuta per li tre mesi meno sei giorni sopradetti, mi sia contato il salario medesimo che è solito darsi alli clarissimi baili, acciò ch' io possa in qualche parte, per grazia di Vostra Serenità e di VV. II. SS., sollevarmi dalli molti interessi e danni avuti, come di sopra ho narrato. Giunto poi il clarissimo messer Daniel Barbarigo nuovo bailo, che fu ai 12 di luglio passato, subito consegnai a Sua Magnificenza clarissima tutti li danari che mi erano avanzati, e le scrit-